

1. LIBRO di GIOSUE'

È lontanissimo da noi, ma sono convinto che possa dirci qualcosa. Parla del Dio di Mosè, Dio cui ebrei, cristiani e musulmani si riferiscono e in nome del quale come succede troppo spesso anche oggi, sono disposti ad ammazzarsi per un pezzo di terra. Ma per credenti e atei, il libro di Giosue' ha soprattutto il sapore della terra. È la terra desiderata sognata e bramata, terra dalla quale si è scacciati, terra per la quale si combatte e si muore, terra di cui vogliamo impossessarci, violentandola e insanguinandola, carpendole cibo e possesso.

Il libro di Giosue': terra e storie

Nel libro di Giosue' la terra si lega a mille storie. Storie di viaggi, esplorazioni e spionaggio, traversate e conquiste, battute di arresto e attacchi a tradimento, ma ci sono anche storie di grotte paurose, di querce possenti, di pietre eroiche e dalle forme strane. Soprattutto storie in cui prese azioni vengono ingigantite, pochi uomini cancellati e rotti uniti da un intero popolo, strategie e violenze umane colorate come ordini di Dio. Infine, e questo è il lato più fragile, il libro di Giosue' è una collezione di storie create o almeno ricreate quando un gruppo di esiliati non ha più niente (la terra o un tempio creduto indistruttibile) e - per guardare il futuro deve cercare nel proprio passato, in un oggetto di selce o in antiche leggende raccontate in un santuario ormai diroccato, un motivo per non crollare, per non lasciarsi inghiottire da una storia incomprensibile.

Storie raccontate a Philo

Siamo nel VI sec. a.C. Un gruppo di ebrei, deportati a Babilonia, rischia di perdere se stesso, la propria

Cultura e identità in mezzo ai babilonesi. Tra di loro c'è uno scrittore - forse sarebbe meglio parlare di un maestro o di un predicatore - che ritorna sul passato dei suoi antenati: sulle liturgie che si raccontavano a Ghilgal. A Ghilgal, a due passi dal Giordano e del limite orientale del territorio di Gerico, ci doveva essere un santuario a cielo aperto: erano poche pietre erette a forma di cerchio, e cerchio è il significato di Ghilgal. Il santuario ebbe qualche importanza al tempo del re Saul che era di quella regione, poi fu oscurato dal tempio di Gerusalemme.

Nel Giordano a piedi nudi

Un giorno - ma i fatti si perdono nel buio - un gruppo di ebrei deve aver attraversato il Giordano provenendo da est, dalle steppe di Moab. Non doveva essere niente di strano, infatti il Giordano fu guadato mille e mille volte: lo attraversarono interi eserciti, sia quelli di Israele per combattere a est del Giordano, sia le truppe che volevano attaccare Israele. Ponti sul Giordano non ci furono fino al tempo degli Arabi e attraversare il fiume non presentava difficoltà se non c'erano guardie a custodire il guado e se il fiume non era in piena.

Ma quella volta, quando quegli ebrei guardarono il fiume, il Giordano era in piena, come avviene al tempo del raccolto quando sulle montagne si sciogliono le nevi.

C. 3 ----

Re Signore di tutta la terra

Così si doveva raccontare a Ghilgal e il racconto è stato poi ripreso al tempo dell'esilio e arricchito fino ad assumere la forma che oggi essa ha nel c. 3

del libro di Giosue.

Anche pesci risalendo da questi arricchimenti successivi, il racconto narrato a Ghilgal era gran-

dioso: dava un passato a tutto il popolo di Israele. A tutte le tribù attribuiva l'esperienza amara dell'Egitto e i lavori forzati alle dipendenze del faraone. Vedeva tutte le tribù uscire dall'Egitto con Mosè e poi con Giosuè, e trovare un cammino verso la Palestina, guidate da Dio, presente - in modo misterioso - nell'Arca. Anzi, nel santuario di Ghibgal, i sacerdoti avrebbero poi insistito sulla loro funzione: avrebbero trasformato i portatori dell'Arca in sacerdoti-portatori; troppo sacra era l'Arca per immaginare che essa venisse portata da gente comune. Duolte, e questo è il punto essenziale in questo cammino del popolo guidato dall'Arca, tutto Israele avrebbe vissuto un'esperienza unica, un miracolo di Dio. Sarebbe stato Giosuè stesso ad annunciarlo: v. 5... E YHWH si sarebbe mostrato "Signore di tutta la terra" come si dice nei vs. 11 e 13. Sarebbe stato lui ad arrestare le acque del Giordano. Anzi, si racconta che quando i sacerdoti entrarono nel fiume con l'arca, l'acqua si arrestò; molto in monte, nella zona di Adama, si era formata come una muraglia, mentre più sotto, verso il mare di sale, l'acqua si prosciugò permettendo a tutto Israele di passare il Giordano a piedi asciutti (v. 17).

Le acque del Giordano si arrestarono.

cosa sia capitato in quel tempo lontanissimo è difficile dire. Il racconto parla di miracoli. Così dicono abitualmente le traduzioni. Di fatto però l'ebraico dice *nifl'-ot*, quindi una forma verbale che "indica un fatto che ad un uomo, appare straordinario, meraviglioso" (4). Ed è lo stesso verbo che c'è in Proverbi 30,18, dove un uomo è colpito da fenomeni che appaiono a lui come enigmatici ed inesplicabili: la misteriosa tenacia con la quale giungono alla meta le tortuose e apparentemente disorientate le vie dell'aquila, del serpente, della nave e dell'uomo nelle sue avventure amorose.

Ma Giosuè 3,5 lo stesso verbo è messo sulle labbra di Giosuè per esprimere l'avvenimento inatteso come l'arrestarsi delle acque del Giordano. E il narratore antico osava risalire, dietro questo fatto inatteso, a Dio stesso; perciò parlava di gesto di Dio, YHWH e Signore di tutta la terra, in mezzo al suo popolo.

È chi lo ascoltava? Chi lo ascoltava poteva soltanto vedere poche pietre rizzate in centro.

Alcune pietre a Ghilgal

A Ghilgal c'erano poche pietre - dodici - rizzate in cerchio. Questo era il santuario di Ghilgal. E lì si recitava: 4, 1-9

Si parla di pietre, ma pietre cariche di senso e i figli dovranno accorgersene che esse hanno un significato, hanno un significato per i padri e saranno padri e un'adri a dire che cosa le pietre rappresentano per loro. Su ordine di Giosuè le pietre vengono poste nel letto del fiume (3-4) per rendere possibile o almeno per facilitare il guado (9) e si conclude con le parole: esse si trovano là fino ad oggi.

E a questi accenni alle pietre collocate nel Giordano sono state aggiunte queste parole di Giosuè agli israeliti: 24-22---

Conclusione

Le pietre poste sul fondo del Giordano per rendere possibile il guado; le pietre prese dal Giordano ed erette in santuario a Ghilgal per ricordare un intervento inatteso di YHWH, Signore di tutta la terra; i racconti nel santuario per dare a tutte le tribù un passato; la rilettura di questi racconti per non scomparire inghiottiti dalla storia: che fare di tutto ciò?

È la fatica consegnata alla memoria, fatica di tanti e tante, è la sorpresa e lo stupore davanti all'inatteso e la memoria ~~di~~ come acqua (fugace!) da cui attingere il coraggio per guardare al presente e al domani. È un senso cambiato da questi racconti.